



Meditazione del Plenilunio in Ariete

Significato del Segno dell'Ariete

Motti:

“Si ricerchi la forma” (Ordinario)

“Avanzo, e dal piano della mente governo” (Evoluto)

Nel motto ordinario si coglie come le energie dell'Ariete possano essere utilizzate per radicare l'incarnazione, giungere all'espressione materiale e al dominio dal punto di vista della personalità.

Il motto evoluto rappresenta l'orientamento della vita sul piano dell'intuizione. Il compito dell'Aspirante Spirituale in Ariete è quello di evolvere governando la propria mente e gestendo la propria vita attraverso il controllo mentale.

Governare la mente è la grande difficoltà, perché, in generale l'Ariete ha una forza straordinaria ed è molto potente.

L'Ariete è un Segno di fuoco e il suo opposto polare è la Bilancia. È stato sempre indicato come il primo Segno dello Zodiaco, quindi è il Segno del “Principio”.

I reggitori planetari sono:

Marte, pianeta exoterico, che porta ad agire sotto la direttiva del pensiero e induce a cominciare a lavorare sul piano mentale, facendo prendere posizione come “guerriero”;

Mercurio, governatore esoterico, definito come “Colui che illumina la Mente” ed è l'intermediario tra l'Anima e la personalità.

L'Ariete è il Segno del pensatore e quindi un potente Segno mentale. Ogni principio ha inizio infatti dal piano mentale. **Quando una persona si incarna in Ariete**, inizia quindi qualcosa dal punto di vista della mente: un ciclo, un nuovo conseguimento, un'esperienza ancora da imparare o da fissare nella propria Coscienza.

L'Ariete è la costellazione attraverso cui il 1° Raggio della Volontà o Potere raggiunge l'umanità.

Manca completamente del 2° Raggio, in quanto l'Amore è energia ricettiva, mentre l'Ariete è una forza dinamica che spinge all'azione.

Possiede le energie del 7° Raggio, che lo aiutano a disciplinarsi e organizzarsi.

In questo stadio le caratteristiche nella vita dell'Aspirante, sono riorganizzazione, riorientamento, ripolarizzazione e rigenerazione, tutte espressioni della stessa forza vitale che può essere usata in due modi diversi, a seconda del periodo che si attraversa.

A poco a poco, dopo molti giri intorno allo Zodiaco, la vita della forma perde la sua attrazione fino a che l'uomo si trova nuovamente in Ariete, ma ha imparato dall'esperienza qualcosa della sua essenziale dualità, cessando di soddisfare l'aspetto inferiore di quella dualità, per seguire quello superiore.

In questo Segno sono presenti tre grandi stimoli che possono essere sintetizzati con quanto segue:

- impulso a cominciare: che può essere percepito semplicemente come impulso a prendere forma, quindi a coinvolgersi con la materia;
- impulso a creare: legato al creare quell'attività del Divino che si esprime attraverso la forma manifesta; può essere inteso anche come la creazione individuale (ad esempio, per l'essere umano è legato al creare qualcosa di suo);
- impulso alla resurrezione: nel Segno, si comincia progressivamente a sentire il "bisogno" di andare oltre la forma.

La **personalità** dell'Ariete è caratterizzata da molta forza, energia e volontà che a volte diventa distruttiva a seguito degli influssi di Marte. Essendo focalizzati soprattutto sul piano mentale spesso le persone dell'Ariete incitano con le parole, pretendendo che gli altri seguano il loro pensiero. A volte scarseggiano in sensibilità e delicatezza non rendendosi conto di ferire gli altri con la loro irruenza.

Percettivi e intuitivi, temerari e intraprendenti, si lanciano con coraggio nelle imprese, amano la verità.

Essendo la testa il punto di forza dell'Ariete è utile che le persone del Segno facciano ogni cosa in modo Sacro, rituale e organizzato, riuscendo a controllare la mente attraverso un ritmo e un ordine ed evitando così che forti tensioni e sforzi portino a squilibri su un piano mentale



Fatica di Ercole collegata al segno: “La cattura delle giumente antropofaghe”



La prima grande Porta era spalancata. Attraverso quella porta si udì una voce: "Ercole, figlio mio, vieni avanti. Passa per questa Porta ed entra nella *Via*. Compi il tuo lavoro, ritorna e riferiscimi ciò che avrai fatto".

Con grida di trionfo Ercole si precipitò correndo oltre i pilastri della Porta, traboccante di fiducia e di sicurezza nel suo potere. Così cominciò la Prova ed il primo grande atto di servizio ebbe inizio. La storia che si racconta contiene istruzioni per i figli degli uomini, che sono Figli di Dio.

Il figlio di Marte, Diomede, che aveva fama d'essere iracundo, governava il territorio che si estendeva oltre la Porta, ed allevava cavalli e giumente da guerra sulle paludi delle sue terre. Selvaggi erano quei cavalli e feroci le giumente, e tutti gli uomini tremavano al solo sentirle, perché esse devastavano le campagne, percorrendole in lungo ed in largo, arrecando gravissimi danni ed uccidendo tutti i figli degli uomini che si trovavano sul loro passaggio; inoltre, esse generavano continuamente cavalli sempre più feroci e malvagi.

"Cattura queste giumente, e poni fine a tutto il male che fanno", fu il comando che risuonò alle orecchie di Ercole. "Và, salva questa lontana terra e coloro che la abitano".

"Abderis", gridò Ercole, chiamando l'amico molto amato che aveva sempre seguito i suoi passi di terra in terra, "vieni ad aiutarmi in questo compito". Abderis giunse e si schierò a fianco dell'amico e con lui affrontò la prova. Fatti accuratamente i loro piani, essi seguirono i cavalli erranti nei prati e nelle paludi di quella terra. Alla fine, sospinse le giumente selvagge in un angolo di un campo privo d'uscita e lì le catturò e le impastoiò. Egli urlò dalla gioia per il successo raggiunto.

Tale fu la gioia per la propria prodezza che pensò fosse indegno tenere le giumente o sospingerle lui stesso sulla *Via* verso Diomede. Chiamò il suo amico: "Abderis, vieni qui e conduci questi cavalli attraverso la Porta", quindi si volse e proseguì orgogliosamente.

Ma Abderis era debole e tale compito lo spaventò. Infatti, non poté trattenere le giumente, né imbrigliarle o spingerle attraverso la Porta dietro i passi dell'amico. Esse gli si rivoltarono contro, lo dilaniarono e lo calpestarono, uccidendolo e poi fuggirono nelle terre selvagge di Diomede.

Ritornato in sé, affranto dal dolore, umile e scoraggiato, Ercole riprese il proprio lavoro. Di nuovo vagò alla ricerca delle giumente, lasciando l'amico morente sul terreno. Di nuovo le catturò e le sospinse lui stesso attraverso la Porta. Ma Abderis giacque morto.

Il Maestro lo squadrò con attenzione e mandò i cavalli in un luogo di pace affinché fossero addomesticati e sottomessi al loro compito. La gente di quella terra accolse con giubilo colui che l'aveva liberata dalla paura, ed acclamò Ercole come Salvatore del paese. Ma Abderis giacque morto.

Il Maestro si rivolse ad Ercole e disse: "La prima fatica è terminata; la prova è superata, ma male. Impara la sua vera lezione e procedi verso un altro servizio da rendere ai tuoi simili. Va' nel paese custodito dalla seconda Porta, cerca e cattura il Toro sacro e portalo nel Santuario" (racconto tratto da: "Le fatiche di Ercole" – Alice A. Bailey).

Significato della prova:

Una delle prime lezioni che "Ercole" impara è il potere della mente e dei danni che si possono arrecare con il suo uso distorto.

La mente non "domata" è come una giumenta che partorisce continuamente cavalli, cioè pensieri. Fino a quando l'individuo è una personalità, la mente partorisce prevalentemente cavalli da guerra, cioè pensieri aggressivi e "violenti".

Dobbiamo imparare il corretto uso della mente, affinché non possa più generare cavalli da guerra (pettegolezza, egoismo, critica, malevolenza).

Ercole si rese conto del danno arrecato dalle giumente, ma non comprese la loro potenza. Ercole (l'Anima) e Abderis (il sé inferiore) dovevano custodire insieme i cavalli devastatori (i pensieri). Abderis da solo non era sufficientemente forte.

In conclusione, il significato della prova ci mostra come Ercole inizi il percorso dell'Aspirante partendo dal mondo del pensiero, proprio per acquisire il controllo mentale tramite cui conquistare la materia e vincere sull'illusione.

Questa fatica ci insegna che non si può controllare la mente inferiore, che fa parte della personalità, con la personalità stessa. È sempre il maggiore che comprende l'inferiore. La mente inferiore può essere governata solo dall'Anima.